COMMISSIONE V

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI

XXV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 1968

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ORLANDI

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 187

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 188

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Autorizzazione di spesa per i comitati regionali per la programmazione economica (*Modificato dalla V Commissione permanente del Senato*) (4608-*B*) 188

PRESIDENTE 188, 189

CARON, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica* 188, 189

DE PASCALIS, *Relatore* 188

GOEHRING 189

LEONARDI 188, 189

Disegni di legge (*Discussione e approvazione*):

Aumento del capitale sociale dell'AMMI, Società per azioni (*Approvato dal Senato*) (4696);

Aumento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le partecidell'industria meccanica (EFIM) (*Approvato dal Senato*) (4697)

Aumento del capitale sociale della Società per azioni « Nazionale Cogne » (*Approvato dal Senato*) (4698) . . . 189

PRESIDENTE 189, 191, 192, 201, 202, 204, 205, 207

BARBI 200, 202

PAG.

BIASUTTI 198

BOVA 202

CAPRARA 198, 202

CURTI AURELIO, *Relatore per il disegno di legge n. 4696* 190

DELFINO 195, 202

DE PASCALIS, *Relatore per i disegni di legge nn. 4697 e 4698* . . . 190, 191, 203

DONAT-CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali* . 192, 193, 194 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201 202, 203, 205, 206

GOEHRING 190, 197, 205, 206

LEONARDI 191, 199, 201

POERIO 190, 191, 198, 201

Votazione segreta:

PRESIDENTE 206

La seduta comincia alle 9,45.

LANDI, *Segretario*. Legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Galli, Gennai Tonietti Erisia e Pedini.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per i disegni di legge all'ordine del giorno i deputati D'Alema, D'Arezzo, Ferrari-Aggradi, Marchiani, Passoni e Trentin sono rispettivamente sostituiti dai deputati Pirastu, Bressani, Bova, Toros, Lizzadri e Poerio.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dato che il Sottosegretario di Stato per il Bilancio e la programmazione economica, senatore Caron, mi ha fatto presente che non si potrà trattenere a lungo con noi, per precedenti impegni, propongo di invertire l'ordine del giorno, nel senso di dare la precedenza, nella discussione, al disegno di legge 4608-*B*, già da noi approvato e modificato dal Senato.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spesa per i comitati regionali per la programmazione economica *(Modificato dalla V Commissione permanente del Senato)* (4608-*B*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per i comitati regionali per la programmazione economica ». Il disegno di legge, già approvato dalla nostra Commissione nella seduta del 14 dicembre scorso, è stato modificato dalla V Commissione permanente del Senato nella seduta del 18 gennaio 1968, e torna quindi al nostro esame per la eventuale approvazione delle modifiche apportatevi dall'altro ramo del Parlamento.

In sostanza, la modificazione è una sola, e consiste nella sostituzione dell'ultimo comma dell'articolo 1, da noi approvato nel seguente testo:

Le indagini, gli studi e le rilevazioni occorrenti ai Comitati regionali per la programmazione economica sono affidati ad istituti regionali di ricerca e di studio con le modalità di cui alle disposizioni richiamate nel precedente comma.

Con il seguente nuovo testo:

Qualora le indagini, gli studi e le rilevazioni occorrenti ai Comitati regionali per la programmazione economica siano affidati ad istituti universitari o ad istituti regionali di ricerca e di studio si applicano le modalità di cui alle disposizioni richiamate nel precedente comma.

Ritengo che l'onorevole Sottosegretario Caron possa, più di ogni altro, dare ulteriori informazioni, e, se il Relatore è d'accordo, senz'altro gli do la parola.

DE PASCALIS, *Relatore*. Sono d'accordo.

CARON, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il dubbio che ha mosso la Commissione Finanze e Tesoro del Senato, in sede legislativa, a modificare la dizione di quest'ultimo capoverso, è stato che vi fosse la volontà, da parte del Governo o della Camera dei Deputati – approvandolo – di dare una esclusiva agli istituti regionali di studi e di ricerca; cosa che era ben lungi dal pensiero del Governo e anche – oso esprimere questo pensiero – di codesta Commissione quando, avendo io denunciato certe difficoltà di registrazione da parte del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, si è voluto introdurre l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole De Pascalis.

Il Senato, poi, preoccupato della posizione che spetterebbe a istituti universitari in questi studi e rilevazioni, ha ritenuto necessario di individuare chiaramente che anche gli istituti universitari possono dedicarvisi, inserendo nel testo un apposito inciso.

Il Governo è lieto di dare la propria conferma della bontà dell'emendamento, ritenendo che in questa maniera risulti inequivocabilmente chiarito il pensiero del Legislatore.

LEONARDI. Sono d'accordo sul cambiamento apportato dal Senato. Devo rilevare però che la specificazione degli istituti universitari e degli istituti regionali comincia a formare un elenco, che non vorrei fosse preclusivo per altre soluzioni.

CARON, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il nuovo testo del comma, approvato dal Senato, comincia con un « Qualora... » che a mio giudizio è tutt'altro che preclusivo. Anche la prima dizione, quella della Camera, era a mio giudizio sufficientemente chiara, tenuto conto anche del come si erano svolti i lavori, come risulta dal resoconto sommario.

LEONARDI. Mi permetto anche di ritornare sull'argomento della famosa circolare che fissa il limite massimo della spesa per questi studi. Il Sottosegretario Caron disse

– quando in una passata seduta sollevai il problema – che il Ministro avrebbe convocato i Presidenti delle Regioni dove gli Istituti regionali sono già costituiti, per trovare un accordo. Segnalo ancora una volta il pericolo che questo limite massimo indicato nella circolare possa costituire uno strumento di intervento per le Giunte provinciali amministrative.

CARON, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Confermo all'onorevole Leonardi che è intenzione del Ministero, che ho l'onore di rappresentare, di tenere una nuova convocazione con il Ministero dell'Interno per dare una interpretazione autentica a questa circolare, poiché essa viene interpretata diversamente da noi e dal Ministero dell'Interno.

Senonché il mio alto interlocutore, che è il collega Gaspari, è impegnato in Sicilia, per i noti dolorosi avvenimenti, per cui abbiamo rinviato al suo ritorno questa discussione. Nel frattempo si è tenuta la convocazione, al Ministero, dei Presidenti dei Comitati regionali, in sede di Comitato interregionale della programmazione, ed ho ribadito – essendo questo problema di nostra competenza – alla presenza del Ministro Pieraccini, che l'interpretazione che noi diamo è che questa circolare deve applicarsi solamente ai nuovi istituti da crearsi. Comunque posso assicurare l'onorevole Leonardi che appena possibile chiariremo questa questione.

GOEHRING. Comunico che mi asterrò dalla votazione, su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il nuovo testo approvato dal Senato, sostitutivo dell'ultimo capoverso dell'articolo 1, del quale dò lettura:

« Qualora le indagini, gli studi e le rilevazioni occorrenti ai Comitati regionali per la programmazione economica siano affidati ad istituti universitari o ad istituti regionali di ricerca e di studi, si applicano le modalità di cui alle disposizioni indicate nel precedente comma ».

(*È approvato*).

L'articolo 1 risulta pertanto così formulato:

ART. 1.

È prorogata, fino al 31 dicembre 1968, l'attività dei Comitati regionali per la programmazione economica, istituti con decreto ministeriale 22 settembre 1964 e successive modificazioni ed integrazioni.

Alle spese di funzionamento dei Comitati indicati al comma precedente e a quelle relative al finanziamento delle indagini, degli studi e delle rilevazioni occorrenti ai Comitati medesimi si applicano le disposizioni dell'articolo 1 della legge 14 novembre 1962, n. 1619, quale risulta modificato ed integrato dall'articolo 2 della legge 2 aprile 1964, n. 188, e dall'articolo 2 della legge 10 giugno 1965, n. 618. A tal fine è iscritta, nello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1968, la somma di lire 450 milioni.

Qualora le indagini, gli studi e le rilevazioni occorrenti ai Comitati regionali per la programmazione economica siano affidati ad istituti universitari o ad istituti regionali di ricerca e di studio si applicano le modalità di cui alle disposizioni richiamate nel precedente comma.

Lo pongo in votazione nel suo complesso.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà posto in votazione a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione dei disegni di legge: Aumento del capitale sociale dell'AMMI, società per azioni *(Approvato dal Senato)* (4696); Aumento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica (EFIM) *(Approvato dal Senato)* (4697); Aumento del capitale sociale della società per azioni « Nazionale Cogne » *(Approvato dal Senato)* (4698).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Aumento del capitale sociale dell'AMMI, società per azioni »; « Aumento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica (EFIM); « Aumento del capitale sociale della società per azioni « Nazionale Cogne ». I tre provvedimenti sono già stati approvati dal Senato.

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, la relazione generale sui tre provvedimenti è stata fatta dai due relatori e si sono già svolti gli interventi in sede di discussione generale. Do ora la parola ai due relatori, per una breve replica.

CURTI AURELIO, *Relatore per il disegno di legge n. 4696.* Mi pare che, nella discussione, l'elemento essenziale sia stato una diversa valutazione delle possibilità di consumo. Io ho fornito dei dati statistici; qualche intervento ha voluto portare dei dati diversi. Ci rimettiamo pertanto al Governo affinché con le sue informazioni possa chiarire la valutazione fatta dal Relatore.

DE PASCALIS, *Relatore per i disegni di legge 4697 e 4698.* Nella discussione generale sono emerse anche alcune riserve per ciò che riguarda l'aumento di capitale della « Cogne », ed alcune richieste di informazione per quanto riguarda l'EFIM.

Risponderò brevemente in merito allo sviluppo della « Cogne » fornendo alcuni dati, ancora provvisori, relativi alla produzione e al fatturato del 1967, dati che dimostrano come questo programma di sviluppo e di potenziamento dell'azienda sia fondato su una valutazione seria.

Andamento produttivo. Per quanto riguarda l'acciaio abbiamo una produzione di 246.535 tonnellate, con un aumento del 26,6 per cento rispetto al 1965, e del 6 per cento rispetto al 1966.

Per la ghisa abbiamo avuto una produzione di 194.314 tonnellate, con un aumento del 79,1 per cento rispetto al 1965 e del 37,5 per cento rispetto al 1966, per i prodotti meccanici tonnellate 2.433, con un aumento del 145 per cento rispetto a quello del 1965, e dello 0,9 rispetto al 1966.

Da rilevare che questi aumenti sono stati ottenuti sostanzialmente con gli stessi impianti precedentemente in esercizio. I nuovi impianti (Altoforno n. 1 - Acciareria LD - Treno di laminazione profili medi) entreranno infatti in produzione nel 1969.

Le vendite hanno ottenuto nel 1967 un aumento del 33 per cento rispetto al 1965, - anno in cui era stato segnalato un *deficit* preoccupante, - e dello 0,64 per cento rispetto al 1966. Per quanto riguarda le esportazioni, si ha una variazione di più 226 rispetto al 1965 e di più 3,57 rispetto al 1966.

Infine, abbiamo un dato molto importante e significativo, che concerne l'occupazione. Gli occupati nella « Nazionale Cogne » sono andati via via aumentando, dal primo gennaio 1965 al primo gennaio 1968 (che è l'ultimo dato in nostro possesso), fino ad aversi 3.396 dipendenti, così suddivisi: 49 dirigenti, 19 impiegati, 7.228 operai. È da tener presente che l'allontanamento del personale per altre cause, è stato compensato con l'assunzione di giovani lavoratori della regione Val d'Aosta. Infatti, nel corso del 1967, sono stati assunti 511 nuovi giovani, il che rappresenta indubbiamente, dal punto di vista dell'occupazione, un notevole contributo dato dalla società per azioni « Nazionale Cogne » non solo alla regione della Val d'Aosta, ma anche alla nazione.

I dati che ho fornito, soprattutto quelli riguardanti il 1967, mi pare che possano tranquillizzare la Commissione sulla opportunità ed utilità dell'aumento del capitale sociale della « Nazionale Cogne », mediante l'approvazione del disegno di legge n. 4698, in esame.

GOEHRING. Vorrei che il Relatore ci facesse sapere qualcosa sui risultati di gestione della Nazionale Cogne per il 1967, ed, in particolare, il conto perdite e profitti.

DE PASCALIS, *Relatore.* I dati definitivi della gestione 1967 della Cogne non si conoscono ancora, onorevole Goehring, poiché non è stata ancora indetta l'assemblea generale della suddetta società. Non apppena si sapranno tali dati, sarò lieto di fornirli ai colleghi.

Per quanto riguarda l'EFIM, vorrei fare anzitutto una precisazione. Il suddetto ente, oltre ad interessarsi del processo di coordinamento dell'industria meccanica, specialmente per quanto concerne la produzione di attrezzature ferroviarie, ha assorbito diverse aziende del settore, per decisione del Comitato dei ministri. Per tale motivo, è evidentemente insufficiente l'aumento di 20 miliardi del fondo di dotazione dell'EFIM, trattandosi di un settore estremamente importante e delicato. A questo punto occorrerebbe rivolgere un invito al Governo di coordinare le aziende in questione e di unificare le commesse, avvalendosi del piano di sviluppo delle Ferrovie dello Stato.

Per quanto riguada il processo di rimboschimento, posso affermare che è particolare intendimento dell'EFIM di curarlo. Inoltre, anche se le prospettive in tale settore, sulla carta, appaiono sicure e tranquille, sono in corso taluni studi, sulla base di esperienze europee, per individuare il tipo di pianta che possa essere meglio utilizzata per rimboschire soprattutto le zone dell'Italia meridionale, con particolare riferimento alla Calabria. Si dovrà tener conto altresì della possibilità di poter iniziare e sviluppare l'industria della cellulosa e l'industria della carta.

POERIO. Mi pare di interpretare il pensiero dell'onorevole Relatore, tendente ad un

rinvio degli investimenti per il rimboschimento nel Mezzogiorno. Se è così, faccio presente che sono stati già compiuti esperimenti in Calabria da vari istituti, come l'Azienda forestale dello Stato, l'Ente nazionale cellulosa, uffici del Demanio, ecc. Tutti hanno concordato nel fatto che una pianta meravigliosa, l'eucalyptus, nelle zone a bosco dissestato, può magnificamente acclimatarsi e riprodursi. Del resto, le stesse ricerche nel senso suddetto dimostrano che si tratta di una scelta valida e molto seria. Tuttavia, è chiaro che esistono altre piante, in Italia, pure valide allo scopo del rimboschimento. Desidererei, in proposito, un chiarimento del Relatore.

DE PASCALIS, *Relatore*. Vorrei assicurare l'onorevole Poerio al riguardo, ricordando che, allorquando si esaminò il bilancio consuntivo dell'EFIM, in sede di Comitato per le partecipazioni statali, si affrontò pure il problema in questione. Tale Comitato fu unanime nel raccomandare ai dirigenti dell'ente suddetto di curare in modo particolare questo settore di investimenti, poiché si riteneva che esso conciliava due grosse esigenze dell'Italia meridionale: la industrializzazione e la sicurezza del suolo.

Pertanto, quale relatore del disegno di legge n. 4697 in esame, non posso che ripetere in questa sede tale raccomandazione ai dirigenti dell'EFIM, affinché essi accelerino l'adempimento nel settore in questione, data anche una esperienza positiva.

Per tali motivi, concludo raccomandando alla Commissione l'accoglimento favorevole del disegno di legge n. 4697 in esame, concernente l'aumento del fondo di dotazione dell'EFIM, ribadendo tuttavia che esso è inadeguato rispetto al vasto quadro di investimenti che lo stesso ente si è proposto di perseguire.

LEONARDI. Riconfermo, anche a nome del mio gruppo politico, il voto favorevole al provvedimento in discussione.

Tuttavia, nel mio intervento svolto in precedenza, non mi ero soffermato sul merito delle informazioni fornite alla Commissione dall'onorevole relatore. Poiché tali informazioni sono insufficienti e non coordinate, ritengo che non valga la pena di contestarle. Desidererei, però, invitare il relatore, affinché in occasione della presentazione e discussione di futuri eventuali provvedimenti, concernenti aumenti di fondi di dotazione, si presenti dinanzi alla Commissione con una relazione ampia e ben preparata. Solo così, infatti, possiamo farci un'idea abbastanza chiara della validità degli investimenti programmatici e della opportunità della concessione di un aumento del fondo di dotazione richiesto.

PRESIDENTE. Prima delle dichiarazioni del rappresentante del Governo desidero dar lettura degli ordini del giorno che sono stati presentati alla Presidenza.

Do lettura del primo ordine del giorno, sul disegno di legge n. 4696 in esame, presentato dagli onorevoli Caprara, Miceli, Poerio, Fiumanò, Guerrini Rodolfo, Picciotto, Leonardi, Raucci, Gullo e Messinetti:

« La Camera,

nell'approvare il disegno di legge che autorizza la spesa di 34,5 miliardi per la sottoscrizione da parte dello Stato di nuove azioni dell'Azienda Minerali Metallici Italiani (A.M.M.I.),

nel ricordare che tale finanziamento, insieme ai 32,5 miliardi da reperire a mezzo di mutui a medio termine, servirà all'A.M.M.I. per l'ammodernamento degli impianti di estrazione e di lavorazione dei minerali di zinco, piombo, antimonio, rame, in tutta Italia ed in specie in Sardegna,

rilevato che attualmente la produzione di zinco e di piombo copre rispettivamente il 61 e il 62 per cento degli attuali consumi del nostro Paese e che, anche dopo l'entrata in funzione degli impianti programmati, la produzione di zinco in Italia, dal 75 in poi, continuerà ad essere deficitaria nei confronti del fabbisogno interno, e che tale squilibrio esiste anche per il complesso dei paesi della Europa occidentale e che pertanto l'eventuale supero di produzione italiana ha possibilità di essere collocato all'estero

invita il Governo

ad intervenire perché gli investimenti della A.M.M.I. siano programmati in modo da garantire non solo la sopravvivenza ma altresì lo sviluppo delle industrie di estrazione dello zinco dal minerale esistenti nel territorio nazionale, ed in specie di quelle ubicate in zone depresse del Mezzogiorno, come Crotone, provvedendo, ove necessario, a ché siano facilitati ed incentivati quegli ammodernamenti capaci di far realizzare costi competitivi di produzione e di assicurare, con ciò, il collocamento del prodotto all'interno ed allo estero ».

C'è un secondo ordine del giorno presentato dal collega onorevole Delfino. Ne do lettura:

« La Camera,

ricordati i precedenti voti di mozioni ed ordini del giorno che sin dal 1957 impegnavano il Governo ad iniziative delle Aziende a partecipazione statale nella Regione abruzzese in considerazione della grave situazione economico-sociale delle locali popolazioni costrette all'emigrazione quale unica alternativa ad una vita impossibile di miseria e di disoccupazione;

considerato che tale emigrazione ha raggiunto, secondo i dati dell'ultimo censimento della popolazione, la maggiore percentuale nazionale in senso relativo ed assoluto e che il fenomeno dello spopolamento continua ininterrotto;

valutato che gli aumenti dei fondi di dotazione degli Enti di gestione delle partecipazioni statali sono prevalentemente giustificati dalle necessità di nuovi investimenti nel Mezzogiorno;

rilevato che in tali programmi di investimento risulta esclusa la Regione abruzzese le cui risorse di minerali e di idrocarburi vengono invece dirottate verso altre zone del Paese provocando una situazione di immobilismo nel necessario processo di industrializzazione della Regione;

preso atto che neppure le Aziende elettriche a partecipazione statale hanno ottemperato all'obbligo della legge sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica che le impegnava all'investimento in loco dei fondi relativi all'esproprio;

rilevato infine che l'area di sviluppo industriale Chieti-Pescara con i suoi agglomerati, di Lanciano, Ortona e Montesilvano, il nucleo industriale di Avezzano, la zona di Sulmona e quella del litorale teramano, non possono ancora usufruire del metano abruzzese utilizzato invece a Napoli, a Roma e a Terni

invita il Governo

ad intervenire affinché:

a) la Regione abruzzese sia inclusa nei nuovi programmi di investimento nel Mezzogiorno delle Aziende a partecipazione statale;

b) la rete dei metanodotti dell'ENI sia estesa in tutta la Regione abruzzese ».

Vi è un terzo ordine del giorno, presentato dai deputati Bova, Cocco Maria, Bisantis, Pucci Ernesto, Foderaro, Jole Giugni Lattari ed altri, di cui do lettura:

« La Commissione Bilancio e Partecipazioni Statali,

udita la discussione del disegno di legge « Aumento del capitale sociale dell'A.M.N.I. S.p.A. »

nell'approvarlo

invita il Governo a dare rapida esecuzione al programma predisposto, con l'impegno, per quanto riguarda la costruzione di nuovi impianti metallurgici di zinco e di piombo che essi abbiano esecuzione previo accertamento che le dimensioni del consumo consentirà l'assorbimento della nuova produzione senza danneggiare gli stabilimenti esistenti ed in particolare quello di Crotone recentemente ampliato con il contributo di organi dello Stato, e con l'assicurazione che in ogni caso sarà garantita dal Governo in pieno la permanente funzionalità ed efficienza di detto impianto. Esso costituisce il 40 per cento dell'intera produzione nazionale di zinco; è una delle pochissime attività industriali della Calabria ed occupa stabilmente ben 500 lavoratori ».

Ho voluto dare lettura prima anche degli ordini del giorno affinché l'onorevole Sottosegretario abbia un quadro completo per la sua risposta.

Ha la parola l'onorevole Sottosegretario Donat Cattin.

DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Ringrazio i Relatori per quanto hanno esposto, e tutti gli intervenuti nel dibattito che sono, mi pare, in grande maggioranza favorevoli ai tre disegni di legge, secondo uno schieramento che va oltre quella che è la maggioranza di Governo. Noto che, anche se parecchi rilievi sono stati avanzati sull'attività delle aziende del Ministero delle partecipazioni statali, è questo un segno positivo della volontà, in questi settori che sono interessati dall'EFIM e dalle due aziende Cogne e AMMI, di una possibilità di espansione della loro attività.

Comincio a rispondere alle questioni prospettate, per i tre disegni di legge, proprio dall'onorevole Goehring, il quale ha citato lo squilibrio esistente su scala mondiale tra la capacità di produzione e consumo degli acciai. L'onorevole Goehring sembra non abbia rilevato, a questo proposito, la singolare situazione attuale e soprattutto le prospettive del nostro Paese dove, in questo settore il consumo *pro capite*, è ancora di gran

lunga inferiore a quello che si registra in molti altri Paesi. L'accoglimento della richiesta di ampliamento del centro siderurgico di Taranto risponde alle più caute ed attendibili previsioni che calcolano il consumo interno intorno ai 20 milioni di tonnellate nel 1972, contro i 16,5 milioni di consumo registrati nell'anno 1967.

Quanto ai prezzi dell'acciaio, scarsamente remunerativi per le imprese, a motivo della forte pressione nell'ambito economico rafforzata dalla sostenutezza della domanda interna, posso affermare che se perdurerà una certa tendenza di movimento al rialzo dei prezzi dopo la flessione del 1964-65, non si può escludere che sopraggiunga una fase di rialzo dei prezzi nella siderurgia europea, come sta avvenendo negli Stati Uniti.

D'altra parte non credo sia possibile procedere a prezzi sottocosto, quando le industrie abbiano già cercato i mercati coi quali possano lavorare senza chiudere in perdita. Dal canto loro le imprese a partecipazione statale del settore concentreranno, come nel passato, i loro sforzi in modo da mantenere il livellamento dei costi di produzione con le siderurgie più avanzate. In questa attenta valutazione dei problemi di esercizio esse potranno avvalersi in misura sempre maggiore di impianti annoverabili fra i più moderni del mondo; e in questo senso viene operando il nuovo Centro di Taranto con gli investimenti che in esso verranno effettuati.

Lo stesso si dica per la società Cogne, quando sarà portato al massimo lo sviluppo dell'azienda, consentendo l'adeguamento degli impianti, in particolare per quello che attiene all'impostazione di una acciaieria ad ossigeno e di un moderno laminatoio per profilati medi e piccoli. Per quando riguarda le ricerche di materie prime verranno sperimentati alla Cogne minerali di ferro che verranno mescolati a materiale di importazione con la più moderna tecnica.

Prima di affrontare i problmi dell'AMMI e dell'EFIM vorrei soffermarmi sul problema dell'inquadramento che è stato sollevato non solo dall'onorevole Goehring ma anche da altri. Il programma dell'inquadramento subisce un grave ritardo nell'applicazione della legge proprio per il fatto che noi non ci sentiamo nelle condizioni di imporre ad Enti esistenti l'assorbimento di aziende che non siano assestate o che non denuncino da segni inequivocabili di essere in marcia verso l'assestamento.

Devo dire che due dei provvedimenti in esame riguardano, appunto, tale assestamento. Mi pare che, soprattutto per quanto attiene all'AMMI, lo sforzo che sta per essere compiuto è tale da far vedere che si ricerca un equilibrio a un diverso livello di produzione, cioè, un equilibrio nella espansione. In visita di tale sforzo, – che, dal punto di vista della progettazione, si può dire che sia già iniziato e portato molto avanti, – sono stati intensificati i contatti tra l'AMMI e la Finsider e tra l'AMMI e la Finmeccanica.

Lo scopo finale che il Ministero competente si propone di raggiungere è quello di una integrazione formale della stessa AMMI in una delle due finanziarie indicate. E ciò perché la prospettiva, che nasce da quello che è giuridicamente un ente minerario, è totalmente negativa. L'ente minerario, infatti, non potrebbe essere che una somma di passività, con la sola eccezione della Monte Amiata, che, però, è estremamente difficile da gestire.

Per tali motivi, dobbiamo dire chiaramente che, a nostro modo di vedere, il dar corpo all'ente minerario, – secondo una concezione di suddivisione per categorie, per settori produttivi – non ha oggi una grande utilità, tenuto anche conto che l'equilibrio che dev'essere raggiunto dall'AMMI è un equilibrio che si ritrova con una esaltazione della produzione metallurgica, e quindi, con un riproporzionamento relativo della produzione mineraria.

Pertanto, nel complesso dell'AMMI che viene potenziato, non è che diminuisca l'attività, – vi sono, anzi, investimenti anche in questa direzione, – ma è certo che aumenterà di gran lunga la produzione metallurgica, che dà reddito maggiore: è su questa base che dovrà svilupparsi l'attività dell'AMMI, la quale, pertanto, dovrà essere inquadrata, come ho detto, in una delle due finanziarie indicate.

Per quanto concerne la Nazionale Cogne, sono in corso contatti con l'altra azienda produttrice di acciai speciali, nell'ambito delle partecipazioni statali, la Breda Siderurgica.

Superate talune difficoltà, che dipendono, da un lato, dai diversi indirizzi di specializzazione, e, dall'altro, dal fatto che la Nazionale Cogne ha anche altri interessi di carattere territoriale, oltre che di specializzazione – essendo presente, per esempio, nel settore delle industrie tessili – crediamo si possa trovare un inquadramento, per le due aziende suddette, che rechi i seguenti vantaggi: ri-

durre le spese generali, e, eventualmente con un altro aumento del fondo di dotazione se quello attuale risulterà insufficiente, ridurre enormemente le forti passività degli interessi bancari, in relazione alle notevoli esposizioni finanziarie.

Taluni pensano che la fusione tra la Cogne e la Breda Siderurgica avrebbe potuto avere effetto immediato, con la conseguente completa eliminazione di ogni passività. Ma la fusione immediata non è per ora attuabile, dato che occorrerebbe l'apporto di una società di grandi dimensioni, con un fatturato di 70-80 miliardi nel solo campo dell'acciaio e con un notevole sforzo finanziario con capitale di rischio.

Pertanto, faccio rilevare quanto sia inesatta l'affermazione, da taluni espressa, secondo la quale il Ministero delle partecipazioni statali sarebbe rimasto inerte di fronte ai problemi dell'inquadramento.

CAPRARA. Diciamo che siete dinamici, ma in ritardo.

DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* È vero che siamo in ritardo, ma per delle cause precise.

Per quanto riguarda l'AMMI, la causa del ritardo è da ricercarsi nel mancato finanziamento negli esercizi 1964 e 1965. Per quanto riguarda la Cogne, il ritardo non è dovuto al mancato finanziamento dei capitali di rischio, ma all'andamento del mercato siderurgico, che non ha consentito di avere un quadro di espansione, nel quale collocare una delicata opera di fusione tra società.

Per tali motivi, tanto nell'un caso come nell'altro, le cause principali del ritardo nella soluzione dei problemi in esame sono di carattere obiettivo, cioè sono nella naturale difficoltà delle cose, e non imputabili, quindi, all'azione governativa.

Non ho altro da aggiungere a quanto ho detto sul problema dell'inquadramento in enti di gestione delle due aziende a partecipazione diretta, l'AMMI, e la Cogne.

Vorrei rispondere ad un'altra questione di carattere generale, sollevata dall'onorevole Goehring, sulla remunerazione dei fondi di dotazione.

Vorrei far osservare che, per quanto riguarda la remunerabilità dei fondi di dotazione, il Ministero delle partecipazioni statali già da vari anni si sta sforzando di adottore, pur tenendo conto delle particolari situazioni strutturali e degli effetti ancora presenti nella recente congiuntura sfavorevole, provvedimenti e procedure che consentano un giudizio inequivoco sul rendimento dei fondi posti a disposizione delle aziende a partecipazione statale, siano essi di origine pubblica o privata.

Ripeto in questa sede quello che ho già detto in Senato appena qualche settimana orsono, e cioè, che, a mio avviso, la non redditività dei capitali impiegati dall'impresa pubblica è ammissibile soltanto quando sia dimostrabile che tale impiego ha prodotto risultati vantaggiosi, su altri piani, per l'insieme della collettività.

Per essere più precisi, i risultati ottenuti con l'impiego di un certo volume di capitali devono essere valutati e, quindi confrontati con gli oneri rappresentati dalla mancata redditività, nell'ambito aziendale, di tali capitali. Affinché il giudizio sia positivo, deve risultare inequivocabilmente che i vantaggi sono superiori agli oneri.

Ma non basta. Poiché si tratta di vantaggi che riguardano un livello extra aziendale, vanno possibilmente studiate procedure affiché il confronto dei costi e dei benefici conduca, sempre ad un livello extra aziendale, alla sistemazione ed alla copertura degli oneri particolari incontrati dalla azienda. In altri termini, gli oneri che l'azienda pubblica incontra nel quadro di scelte extra aziendali devono essere possibilmente coperti con particolari forme di finanziamento pubblico, a carico del bilancio dello Stato.

Solo perseguendo la massima possibile separazione tra i risultati di una corretta gestione aziendale e gli oneri assunti per ragioni extra aziendali, si può, a mio avviso, raggiungere un effettivo grado di controllo – quel controllo al quale giustamente accennava l'onorevole Biasutti – sollevando problemi, sui quali avremo modo di tornare più avanti, anche per prendere in esame in modo più specifico la situazione dei capitali impiegati dalla Cogne, dall'AMMI e dall'EFIM negli anni scorsi, e per dimostrare al Parlamento la correttezza sostanziale delle giustificazioni che abbiamo addotte, in relazione alla mancata redditività di quei capitali.

BIASUTTI. Sul problema da me sollevato desidererei conoscere quanto ha in animo di fare il Governo.

Nella seduta precedente, rilevato che una commissione ha studiato la questione dei bilanci consolidati attraverso un modello definito, avevo chiesto che la stessa iniziativa venisse presa per le aziende a partecipazione statale.

DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Questo problema è allo studio, ma non è una cosa molto

semplice, poiché è molto arduo trovare un modello aziendale *ad hoc*.

Dicendo queste cose, e ripetendo anzi quello che è stato detto del ministro, riferisco quello che è un lavoro in corso al Ministero delle partecipazioni statali, nel condurre il quale si incontrano notevolissime difficoltà di carattere tecnico scientifico, nel senso di individuazione dei modelli nei quali inquadrare una attività di questo tipo. Comunque si fa tutto il possibile.

L'onorevole Biasutti ha parlato dell'esigenza di un più penetrante controllo del Ministero sul sistema delle aziende a partecipazione statale, esigenza sulla quale ci troviamo sostanzialmente consenzienti, tanto è vero che non abbiamo perso occasione, sia in sede di dibattito sulle procedure della programmazione che in altre circostanze, di affermare la insostituibilità del ruolo del Ministero quale organismo principale di coordinamento, supervisione e controllo diretto dell'operato delle aziende a partecipazione statale.

Detto questo, devo aggiungere però che mi sembra ingiustificato addebitare al Ministero – quanto meno nel quadro dei suoi poteri e delle sue possibilità di controllo – una carenza sia sul piano dei controlli, sia – come affermato sia dall'onorevole Leonardi che dall'onorevole Poerio – su quello dell'informazione atta a rendere possibile un serio giudizio da parte del Parlamento sull'andamento delle aziende.

La relazione programmatica che abbiamo posto a disposizione del Parlamento e della pubblica opinione, ogni anno ha presentato nuove serie di dati e di informazioni, proprio per agevolare il controllo parlamentare e, dopo l'avvio delle procedure della programmazione, l'opera di coordinamento del CIPE. Sul dibattuto problema della redditività delle aziende, per esempio, proprio per le innovazioni introdotte – e poco fa richiamate dall'onorevole Leonardi – nella relazione programmatica abbiamo forniti un complesso di dati e di commenti che al Senato hanno permesso ai parlamentari dell'opposizione di avanzare varie contestazioni in merito ai risultati economici delle aziende pubbliche.

Quanto, in particolare, alle informazioni sull'AMMI, sulla Cogne e sull'EFIM, ho già fornito nel corso dei dibattiti in questo e nell'altro ramo del Parlamento, tutte le delucidazioni che, ad integrazione di quelle pubblicate nei documenti ufficiali, potessero servire ai colleghi al vostro esame. Sono a disposizione per dare tutte le altre risposte che mancassero qualora questo esame della situazione risultasse incompleto.

E veniamo alla situazione delle singole aziende, premettendo che posso essere d'accordo per accogliere sia l'ordine del giorno presentato dai colleghi democratici cristiani, sia quello presentato dai colleghi del gruppo comunista. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Delfino, devo rilevare che esso tratta dei metanodotti dell'ENI e della difficoltà dei collegamenti. Questo ordine del giorno può essere accolto come raccomandazione, pur tenendolo nel debito conto.

DELFINO. Mi si permetta di insistere, perché c'è un precedente in questa Commissione. Mentre si discuteva, infatti, l'argomento del fondo di dotazione dell'IRI, questa Commissione propose, e poi votò, un ordine del giorno che chiedeva al Governo di presentare un disegno di legge per l'aumento del fondo di dotazione dell'ENI. Quindi, praticamente, si è sempre discusso globalmente.

DONAT CATTIN, *Sottosegretario per le partecipazioni statali*. Non posso fare altro che accettarlo come raccomandazione. Per quanto riguarda invece gli altri due, apparentemente vi è una discrepanza fra di essi; tuttavia nel corso della mia esposizione dirò degli accertamenti che sono stati già effettuati; e pertanto ritengo di poter accettare ambedue gli ordini del giorno.

E veniamo ad esaminare, prima di tutto, la situazione dell'AMMI, che è quella che ha dato luogo al maggior numero – e anche alla maggiore vivacità – delle osservazioni.

Credo che sia stato già detto francamente che noi non nascondiamo o vogliamo nascondere quella che è l'attuale situazione critica dell'AMMI. La situazione dell'AMMI è critica, anche se non è esatto che il capitale di rischio, messo a disposizione con una precedente legge, di 10 miliardi, sia stato utilizzato soltanto per fare degli investimenti, compresa la parte che doveva essere destinata a fronteggiare la situazione deficitaria che si era andata accentundo anche a causa del ritardo di due anni e mezzo col quale si provvide a questa fornitura di capitale.

La situazione dell'AMMI non è rimediabile se non interviene uno sforzo organizzativo di notevoli dimensioni ed andando a cambiare sostanzialmente l'aspetto della società e delle sue finalità. Io ho già detto che è interesse dell'AMMI orientarsi secondo un progetto studiato prevalentemente nel settore metallurgico, e quindi ampliare la sua partecipazione nelle attività in questa direzione. Così sono stati impostati i programmi

di espansione, tenendo conto di una serie di realtà di fronte alle quali l'AMMI si trova.

La prima di queste realtà è data dall'acquisizione della miniera di Raibl, nel Friuli, che è venuta in possesso delle partecipazioni statali ed è stata fatta oggetto, nei riguardi di quello che è diventato l'Ente concedente - la Regione Friuli-Venezia Giulia - degli impianti di raffinazione.

Naturalmente tutto questo avrebbe compromesso, se fosse stata accettata questa richesta, il piano che già era stato elaborato in precedenza per lo sfruttamento dei minerali sardi, perché l'AMMI, disponendo di nuovi impianti nel Friuli, si sarebbe venuta a trovare di fronte ad una situazione diversa in Sardegna in relazione alle previsioni della sua espansione. In questo senso, e tenendo conto di questo aspetto del problema, è stata studiata una diversa possibilità di sviluppo, secondo le indicazioni che ci sono state date non soltanto dai tecnici dell'AMMI, ma anche successivamente, in sedi diverse. Abbiamo orientato il nostro principio all'impianto di una nuova attività; quello che dovrà essere l'impianto del Friuli come investimento e impiego locale, sempreché i ritrovamenti di minerale dovessero creare una situazione favorevole.

Perciò lo stabilimento del Raibl, nel Friuli, il moderno impianto di Ponte Nossa, costruito nel 1952-1954, ed il nuovo stabilimento in costruzione in Sardegna, sono di tipo termico, a differenza di altri impianti italiani, che invece, sono di tipo elettrolitico. A questo punto faccio notare che la diversità degli impianti suddetta comporta, di conseguenza, una diversità di costi molto evidente.

Il minerale sardo, attualmente trasportato a Crotone, ed ivi posto in lavorazione, incide, - per quanto riguarda il prezzo del trasporto - per lire 10,60 per chilogrammo sul costo del prodotto finale. Il costo della lavorazione metallurgica dà una incidenza per chilogrammo di prodotto finito di 69,10-69,13. Pertanto, il costo totale varia tra lire 79,4 e 78,9 per chilogrammo. Invece, per il minerale sardo trasportato a La Spezia, - adottando la parità dei mercati La Spezia-Milano-Londra, - l'incidenza del costo del trasporto è di lire 4,45 per chilogrammo; l'incidenza del costo della lavorazione metallurgica è di lire 50 per chilogrammo. Pertanto, il costo totale è di lire 54,45 per chilogrammo.

Quanto ho detto sta a significare che la produzione del nuovo impianto, che sarà costruito se la Commissione approverà il disegno di legge in esame, avrà un costo del prodotto finito competitivo rispetto a quello in vigore sul mercato di Londra. Pertanto, la produzione dell'impianto suddetto non interessa solo il mercato interno, non interessa solo l'area del Mercato Comune Europeo, - in vista del quale è anche progettata la nuova sistemazione dell'AMMI, - ma interessa addirittura tutta l'area del mercato di Londra. Per tali motivi, tenuto conto della condizione di competitività in cui verrà a trovarsi il nuovo impianto, il vecchio impianto di tipo termico verrà ridimensionato. Devo aggiungere, però, che l'impianto termico è reversibile, nel suo impiego, cioè, può essere utilizzato parimenti per la produzione di due terzi di piombo e di un terzo di zinco. Ciò non accade, per esempio, per l'impianto di Crotone, che produce unicamente zinco, e, pertanto, non può essere utilizzato diversamente.

Ho detto questo poiché, com'è noto, tutte le indagini di mercato, proiettate nel futuro, sono passibili di ogni variazione, che non dipende affatto dalla buona o cattiva volontà dell'indagatore. Pertanto, anche il più bravo e perfetto indagatore può compiere un largo margine di errori. Inoltre, la condizione del mercato interno del piombo è diversa da quella dello zinco. Non abbiamo, infatti, una produzione piombifera che sia paragonabile al consumo nazionale, come quella dello zinco. Tali variazioni potrebbero essere utilmente sfruttate se avessimo delle tendenze di mercato diverse da quelle private.

Ed ora una notazione per far comprendere meglio i motivi della costruzione di un nuovo impianto in Sardegna, invece dell'ampliamento di quello esistente nel Friuli.

Anzitutto, i minerali da cui si ricava il piombo e lo zinco sono, per il 60 per cento, in Sardegna. La produzione di metallo contenuto è prevista, per il 1970, in 170 mila tonnellate, così suddivisa:

Monteponi e Montevecchio: 47 mila tonnellate di zinco in solfuro; 23 mila tonnellate di zinco inossidabile; 27 mila tonnellate di piombo in solfuro; Pertusola: 25 mila tonnellate di zinco in solfuro; 9 mila tonnellate di piombo in solfuro; Raibl: 35 mila tonnellate di zinco; 4 mila tonnellate di piombo in solfuro. Totale: 170 mila tonnellate di metallo contenuto.

A fronte di questa producibilità di metallo, gli impianti metallurgici di Monteponi e di Montevecchio sono i seguenti: una fonderia di recente costruzione, di cui si è fatto ri-

ferimento in precedenza, per 25 mila tonnellate di zinco contenuto, ed una fonderia di tipo superato, per 35 mila tonnellate di piombo contenuto; quest'ultima fonderia non è più economica dal punto di vista produttivo. In totale, in Sardegna si ha una capacità di produzione di 60 mila tonnellate di metallo, di fronte ad una previsione di 170 mila tonnellate.

L'AMMI, realizzando in Sardegna un impianto di tipo « imperialsmelting », per la capacità di 40-100 mila tonnellate, farà perdere alla produzione mineraria della Sardegna quella struttura di tipo coloniale e semicoloniale oggi esistente. La struttura di tipo coloniale si ha, infatti, allorché il minerale si esporta altrove per essere lavorato. Pertanto, il progetto di costruzione dell'AMMI è anche un atto ammirevole e doveroso verso la Sardegna ed il Paese.

Vedremo in seguito quali sono le valutazioni dell'AMMI in ordine al mercato interno, nel presente e nel futuro.

Nel 1966 la produzione, ed il consumo di zinco, – per quanto concerne l'impianto di Crotone, – è stato di 125 mila tonnellate. Nel 1967 si prevede che sia stata di 135-140 mila tonnellate; un dato provvisorio registra 137.200. L'eventuale accantonamento di 2-3 mila tonnellate di metallo presso qualche impianto ha il significato di una normale scorta, per far fronte ad eventuali maggiori richieste dei commercianti.

La produzione nazionale è stata, nel 1966, di 47 mila tonnellate, mentre, nel 1967, è stata – ma il dato non è definitivo – intorno alle 85 mila tonnellate.

Tenendo conto che il nuovo impianto in Sardegna, della Monteponi, e Montevecchio, per quel che mi risulta, all'inizio del mese di dicembre non era ancora andato in produzione, la situazione della produzione di zinco nell'ambito della CEE si è presentata, nel 1966, in equilibrio con una produzione di 772.200 tonnellate e un consumo di 773.600 tonnellate. Le fonderie di zinco non della CEE bisogna tener presente che sono alimentate per circa due terzi da minerale di provenienza extra europea. È evidente che la liberalizzazione, prevista al più tardi per il 1° gennaio 1970, per la validità del mercato deve essere effettuata nell'intero livello della Europa occidentale, con esclusione dell'Est.

Si nota che la produzione OCED nel 1966 risulta di 994.800 tonnellate di zinco contro un consumo di 1.214.000 tonnellate. Come si vede, l'Europa occidentale è anche oggi ampiamente deficitaria di zinco, e questo giustifica il sorgere in quest'area – e quindi anche in Italia – di nuovi impianti metallurgici. Devo aggiungere che la tendenza ad espandere le relazioni commerciali con i paesi dell'Est ha un'importanza modesta, in quanto noi troviamo in quest'area una possibilità di collocamento di beni strumentali.

Ritornando all'area della CEE, mi riferisco più che a quello che è stato detto dall'onorevole Curti per quel riguarda il consumo « pro capite » di zinco, alla differenza che passa tra la media dei paesi della CEE e quello che è il consumo italiano. Il consumo italiano è di due chili e 350 grammi; quello della Comunità economica europea 4 chili. Non che si pensi che si possa ottenere una rapida colmatura di questo dislivello, ma è certo che si debba continuare la tendenza a ridurre questa differenza, come è avvenuto negli anni decorsi, tenendo conto dell'esperienza dell'onorevole Goehring, che la vita economica ha dei cicli di anni.

GOEHRING. Si prevede uno sviluppo nella misura del 5 per cento.

DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Siamo in un settore particolare e in un caso che può essere estremamente diverso dal 5 per cento. Comunque, sulla base di queste considerazioni e tenuto conto dell'andamento dei consumi negli ultimi due esercizi, si può agevolmente prevedere per l'Italia uno sviluppo medio del 7 per cento, con una considerazione molto prudenziale, anche se si parla di sviluppo.

Tenendo conto dell'andamento dello sviluppo degli impianti, in relazione al nostro consumo di zinco, vediamo che al 31 dicembre 1966 noi avevamo 30 mila tonnellate a Porto Marghera, 20.000 a Ponte Nossa e 20 mila a Crotone. Al 31 dicembre 1967 la produzione di Crotone, per il potenziamento degli impianti, era salita a 29 mila tonnellate; di 20 mila tonnellate era salita la produzione della Monteponi. Al 31 dicembre 1968 il potenziamento di Marghera darà ulteriori 10 mila tonnellate e altre 10 mila tonnellate in più le darà la Monteponi in Sardegna. Al 31 dicembre 1969 il potenziamento degli impianti di Ponte Nossa ci darà altre 12 mila tonnellate in più. A questa data si raggiungerà il potenziale produttivo di 150 mila tonnellate. Aggiungendo gli impianti di « Imperialsmelting » con una produzione controllata di 2/3 di zinco che daranno 64 mila tonnellate nel 1972 con un ulteriore potenzia-

mento degli impianti di Marghera si arriverà il 31 dicembre 1972 ad una capacità produttiva di 234 mila tonnellate. Questo incremento si riporta ad un momento critico intorno al 1972, quando i consumi nazionali sono previsti nell'ordine più basso rispetto alle capacità di consumo che sono nell'ordine dell'8 per cento della capacità di produzione nazionale, dopo di che nel 1974, dovremo, secondo le previsioni, impostare nuovi impianti per far fronte all'aumentata richiesta. Senza contare che noi, oggi, siamo di fronte ad un commercio complessivo dell'Europa Occidentale che dà un saldo passivo, per quanto riguarda la compensazione interna, di alcune centinaia di migliaia di tonnellate di produzione, e che di fronte a questo mercato ci troviamo nella situazione di non poter competere finché si produce con mezzi tecnicamente superati, mentre è necessario poter validamente competere grazie ad impianti moderni che permettono di realizzare dei costi di produzione competitivi.

Come ho già detto, l'AMMI ha potenziato la tendenza a riportarsi più decisamente sul piano metallurgico, con una spiccata necessità di realizzare prezzi competitivi. Naturalmente ciò non sarà fatto in modo da compromettere la sopravvivenza degli impianti di Crotone e Porto Marghera anche se viene fatto l'impianto in Sardegna. Certo che nel quadro della ricerca da parte dell'AMMI di un piano di redditività economica saranno necessari dei ridimensionamenti, ma escludo che essa possa dar luogo a forme di dannosa concorrenza nei confronti di imprese private similari poiché, al contrario, tali imprese potranno vantaggiosamente coordinare la loro attività con quella dell'azienda a partecipazione statale, sfruttando in tal modo i progressi tecnologici che all'interno di quest'ultima si intendono realizzare.

Quindi, l'AMMI, impostando le sue strutture con una nuova dimensione, per tre quarti rivolgendosi all'attività siderurgica, e per un quarto all'attività mineraria, si pone nella condizione di diventare una azienda attiva. In tal modo noi potremo portare avanti il piano dell'inquadramento dell'AMMI nello ambito degli enti di gestione e di aziende finanziarie esistenti, dando loro un maggior peso in settori produttivi diversi. Non mi soffermerei oltre sull'AMMI, salvo che per rispondere ad altre eventuali richieste dei colleghi.

Mi pare che le questioni principali tendevano a conoscere se fossero state condotte indagini di mercato, e con quali risultati, e se la costruzione di una nuova fabbrica in Sardegna era prevista unicamente per dare soddisfazione al « Piano Rinascita ». A tali questioni mi pare di aver risposto esaurientemente.

Per quanto riguarda, di riflesso, la Calabria, mi permetto di dire che, nel caso che la Commissione approverà i provvedimenti in esame, ci assumiamo con tutta tranquillità la responsabilità di condurre in porto il disegno di espansione dell'AMMI rispetto all'andamento dell'intero settore zinco-piombifero in Italia. Siamo convinti, infatti, che non avranno incidenza negativa quelle aziende che oggi reclamano contro le iniziative dell'AMMI, se esse troveranno il modo di associarsi a noi nella utilizzazione della produzione del nuovo impianto che sarà costruito in Sardegna. È una prospettiva valida che si delinea. Per quanto riguarda l'impianto di raffinazione del piombo in Sardegna, cioè a Monteponi ed a Montevecchio, le partecipazioni statali intendono ottenere i prodotti più utili, rendendo un vantaggio, in un certo senso, anche alle aziende private.

POERIO. Desidererei conoscere, onorevole Sottosegretario, il significato delle parole « associarsi a noi », da lei pronunciate poco fa.

DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Non ho usato il verbo « associarsi » nel senso di « fare società », ma nel senso di « collaborare ». Preciso che tutti gli impianti minerari non sono soltanto dello Stato, ma anche delle aziende private, le quali già collaborano nella produzione degli stabilimenti di Marghera e di Crotone, per esempio. Del resto, gli stessi stabilimenti fanno uso di altri minerali, forniti loro da diverse società.

La situazione è diversa per quanto riguarda l'impianto metallurgico del Friuli. In tale campo faremo il possibile per assicurarci la collaborazione di industrie con una particolare esperienza nel ramo.

Ed ora parliamo della Calabria e dello EFIM. Di tale ente avevamo chiesto, dal 9 gennaio 1968, – e non dall'1 gennaio, – un aumento del fondo di dotazione di 45 miliardi, anziché di 20, come ci è stato accordato. Purtroppo, questa riduzione da 45 a 20 miliardi comporta anche una riduzione dell'attività programmata dall'EFIM. Pertanto, restano fuori di tale programma numerose opere, come la costruzione del nuovo stabilimento ferroviario di Pistoia, pur necessa-

rio; una serie di attività che farebbero capo alla « Insud », attività di carattere metalmeccanico nel Sud Italia; l'impianto in Calabria di una industria della cellulosa, con attività di rimboschimento in varie parti del Paese, ma soprattutto in Calabria. L'investimento in tale ultimo settore era previsto per 75 miliardi di lire. Nella pesca oceanica sono previsti 15 miliardi. Il programma completo degli investimenti previsti dall'EFIM richiederebbe 150 miliardi di lire. Su tale programma ha esaurientemente parlato il presidente dell'EFIM, avvocato Sette, nel corso della sua audizione presso questa Commissione.

Pertanto, non intendo soffermarmi ulteriormente su tale punto. Tuttavia, pongo a disposizione degli onorevoli colleghi un breve documento, da cui risulta tanto la relazione al bilancio dell'EFIM, quanto la relazione del Ministero delle partecipazioni statali.

Ho inteso sottolineare quella che è la parte mancante a ricoprire quella che può sembrare, ed è, una assenza notevole delle partecipazioni statali in un campo che tanto dovrebbe essere coperto con questa iniziativa che ha una notevole dimensione. Devo anche dire che abbiamo cercato, per vie interne, nel corso della discussione della legge sulla Calabria, di fare impostare una cifra di qualche consistenza per l'attività di rimboschimento relativa a queste iniziative, ma non è stato possibile ottenere un consenso, nelle presenti difficoltà a tutti note – come i terremoti – e che non dipendono dalla nostra volontà. Abiamo avuto una risposta negativa, ma il tentativo si deve ripetere perché il Ministero delle partecipazioni statali non può non adempiere gli impegni che si è assunti nel quadro stesso del piano quinquennale. Si potrà ridurre il capitolo di spesa relativo, ma bisognerà ottemperare alle direttive che sono contenute – e sono imperative – per le aziende pubbliche a partecipazione statale nel Piano quinquennale. Devo sottolineare questo aspetto perché il ritardo di oggi – e siamo agli inizi del 1968 – si fosse prolungato al di là dell'anno porrebbe a rischio l'adempimento di cose che sono richieste come imperative per l'azienda, e che l'azienda fa in relazione ai mezzi messi a disposizione.

Devo aggiungere che il progetto EFIM non è un progetto definitivo, ma è in corso di studio e di accertamento, nel senso che certamente saranno tenute presenti le migliori condizioni nelle quali un tipo di pianta può crescere in Calabria, quanto se ne può trarre in materia prima, in relazione alla resa in cellulosa, e anche sotto molti altri aspetti che doveno ancora essere approfonditi, con la decisa intenzione dell'EFIM, tuttavia, di trovare la soluzione tecnica migliore.

Per quanto riguarda ancora l'EFIM, erano state poste domande in merito alla concentrazione delle aziende ferroviarie e della produzione di materiale mobile ferroviario che sta avvenendo nell'ambito dell'EFIM. Potrei dire che, con estrema probabilità, l'accordo sarà definito col primo di marzo o il 28 febbraio, per il passaggio di tutte le aziende di produzione di materiale mobile ferroviario a partecipazione statale entro l'EFIM. Io ho già fatto presente che nei propositi EFIM c'è la costruzione di una nuova officina riparazioni ferroviarie a Pistoia, e la prospettiva rimane quella di fare di Pistoia un centro più avanzato e moderno di lavorazione.

Noi abbiamo un piano quinquennale, bisogna che ci sia un secondo finanziamento, ma i propositi dell'EFIM sono fatti solo sulla prima parte. Tuttavia per molte fasi, se entro un anno non arriva la successiva fornitura di fondi non potremo far fronte agli impegni successivi. È questione di espansione; e credo che qualcosa possa essere detto all'EFIM, ma non che non si sia espanso. Se volete, entriamo nel merito per esaminare situazione per situazione, per vedere se caso mai, prima di tutto, l'EFIM non abbia corrisposto con estrema sollecitudine a tutte le sollecitazioni venute dall'opposizione e dalla maggioranza rispetto ai piani industriali in questioni di cui avete necessità, e che non abbia immediatamente corrisposto nei dettagli delle informazioni richieste.

LEONARDI. Evidentemente non posso approfittare di questa dichiarazione che sareste pronti ad entrare nei dettagli. Quindi non raccolgo questa sfida, ma la considero una condizione permanente perché solo così potrò dar battaglia sullo sviluppo. Quello che volevo dire è che l'invito è posto, però il mezzo per realizzarlo non è chiaro.

DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Devo prendere atto che l'onorevole Leonardi sa spostato il tiro ed ha fatto una questione instituzionale, cioè degli strumenti. So che egli ha sollecitato anche più volte la costituzione di un sottocomitato delle partecipazioni statali e che, a quel che mi risulta, il Comitato permanente ha già sentito il ministro sull'EFIM; come il ministro stesso è sempre pronto a fornire chiarimenti. Comunque devo prendere atto che l'onorevole Leonardi ha ritirato le precedenti

indicazioni sulla mancanza di informazioni, dovuta alla volontà del Ministero di non darle.

BARBI. Mi spiace di non essere stato presente a tuttta la discussione. Ho sentito parlare del settore ferroviario e del programma EFIM per quanto riguarda Pistoia. Non so se l'altra volta il collega Caprara abbia sollevato la questione della SOFER di Pozzuoli e vorrei su questo argomento l'assicurazione da parte dell'onorevole sottosegretario che il Ministero delle partecipazioni statali non intende smobilitare lo stabilimento.

DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Per quanto riguarda tale azienda di Pistoia, si ha una situazione di passaggio critica, cioè, esiste una azienda che cede ed un'altra che eredita.

Il suddetto passaggio avverrà il primo marzo. Dopo tale data, avremmo bisogno di un periodo di 4-6 mesi di preparazione, prima di poter riferire alla Commissione un quadro concreto e preciso delle responsabilità che l'EFIM si assume in tutto il settore. Speriamo che nel frattempo, però, non intervengano notevoli variazioni nel settore stesso.

Tutti conoscono il piano delle Ferrovie dello Stato, che è quello che è, così come è noto lo stato di insofferenza in cui si trovano le aziende private del settore, che utilizzano soltanto il 35 per cento dei loro impianti.

BARBI. Nel caso della SOFER di Pozzuoli, sarei dell'avvio di lasciare le cose così come stanno, al fine di non creare una diversa situazione tra pochi mesi, o peggio, la smobilitazione dello stabilimento stesso. E ciò proprio mentre viene annunciata la costruzione di un nuovo stabilimento a Matera.

DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Devo precisare che, nel caso di Pistoia, si tratta di sostituire un nuovo stabilimento a quello vecchio, preesistente. Dovendo l'IRI mantenere tale centro ha riscontrato la necessità di rinnovare i suoi impianti.

Pertanto, rimane sempre valida l'intenzione della unificazione, concentrazione, fusione, in un unico ente di gestione di tutte le partecipazioni ferroviarie, senza, però, addivenire ad un loro ridimensionamento.

In definitiva, si tratta di ottenere una efficiente azienda di produzione di materiale mobile ferroviario, che non serva soltanto il mercato italiano, ma agisca anche su quello internazionale. Per esempio, gli inglesi esportano ogni anno 250 miliardi di materiale feroviario. Eppure è noto che l'industria inglese del settore non è all'avanguardia nel mondo.

Pertanto, non è esatto dire che il settore ferroviario è statico, precluso ad ogni possibilità. Siamo noi che siamo preclusi oggi alla possibilità di espansione, avendo delle aziende molto lontane da ogni competitività e tecnicamente arretrate. Occorre dare a tali aziende dimensioni nuove e capacità finanziarie, affinché la loro produzione non sia ancorata al momento presente, ma si affacci sul mercato internazionale.

Vorrei concludere la mia esposizione, per quanto riguarda l'EFIM, esortando tutti i colleghi ad un serio studio del problema e ad un'ampia e approfondita discussione delle modalità del passaggio di tutte le aziende del settore all'ente suddetto, nonché dei programmi che esso intende svolgere.

Passiamo a parlare della società per azioni « Nazionale Cogne », sulla quale non sempre sono state riferite notizie esatte.

L'onorevole Ghio ha espresso delle perplessità nei confronti della Cogne, sia per quanto concerne le perdite di esercizio finora emerse, sia per quanto attiene alla destinazione dei 20 miliardi di lire, di cui si parla nel provvedimento in esame.

Anzitutto posso rispondere, a nome del Governo, assicurando che l'aumento del capitale sociale della Cogne permetterà di pervenire al definitivo risanamento economico dell'azienda, evitando allo Stato ulteriori interventi per la copertura di futuri *deficit* di gestione. Posso assicurare, altresì, che il suddetto aumento è destinato a consentire la copertura del fabbisogno finanziario relativo a nuovi investimenti in programma, per i quali fino ad oggi risultano effettuate ordinazioni per un importo pari al 66 per cento dell'aumento stesso.

La fiducia sulla validità economica delle iniziative, a cui tali investimenti si riferiscono, trovano fondate premesse nella considerazione di favorevoli prospettive di sviluppo degli acciai speciali, il cui livello produttivo non mancherà di influenzare il processo dei costi di produzione. In particolare, faccio presente che non è esatta l'affermazione, secondo cui la Cogne non ha avuto un piano di ammortamenti sufficiente. L'ammortamento, nel dopoguerra, è stato di 15,6 miliardi; di 14 miliardi se si considera il periodo dal 1950 al 1967; raggiunge, poi, un totale di 35,6 miliardi, se la Commissione approverà il disegno di legge n. 4698 in discussione. L'andamento delle perdite della Cogne presenta il seguente quadro: fino al 1950, le perdite, al netto degli utili, sono state di 15

miliardi. Nel periodo più recente, cioè da quanto, nel bilancio del 1963, è riemerso un *deficit*, si è avuta una perdita complessiva di 15 miliardi. Pertanto, dal 1950 al 1962, si è avuta una automatica compensazione tra gli utili e le perdite di esercizio.

Per quanto riguarda i *deficit* successivi, quello relativo al 1963 fu ripianato con ricorso alle riserve. Le perdite del 1964, 1965 e 1966 sono state ripianate attraverso svalutazione del capitale. Per il 1967 è prevista una perdita di 2.700 milioni circa, per la copertura della quale è già stato stanziato un fondo di riserva. Con la svalutazione avvenuta nel corso del 196-67, al 30 giugno 1967 il valore totale degli impianti di esercizio e di costruzione risultava di 50 miliardi di lire. Il valore dell'apporto dello Stato: 35 miliardi. Di questi 50 miliardi, 28,5 miliardi sono ammortizzati con uno dei più alti assi di ammortamento esistenti nelle aziende siderurgiche. Il rapporto ammortamento – valore impianti è pertanto del 48,4 per cento, se riferito al totale degli impianti finiti ed in costituzione; del 51,3 per cento se riferito ai soli impianti fissi.

Il piano di riconversione comprende investimenti per 15,5 miliardi, investimenti di fronte ai quali fino ad oggi risultano già effettuate ordinazioni per un importo pari al 66 per cento, per le quali si è provveduto, in parte, con il ricorso a prestiti a breve termine. L'ultimazione degli investimenti compresi in quel piano è prevista per il secondo semestre del 1969. Da ciò si può desumere che a quell'epoca il totale degli immobilizzi tecnici avrà largamente superato i 60 miliardi di lire.

L'aumento del capitale di 20 miliardi è dunque destinato interamente ad assicurare la copertura del fabisogno finanziario (a parte del quale, in via transitoria, la società Cogne ha fatto finora fronte con altri mezzi) relativo ai nuovi investimenti; e di cui 15,5 miliardi sono destinati ad impianti, ed il resto a scorte, attrezzature, prodotti, conseguenti al maggior valore produttivo.

Per quanto riguarda la « Cogne » non mi resta che far rilevare che tutte le decisioni adottate comportano l'assunzione da parte della « Cogne » di una dimensione estremamente diversa da quella che essa aveva negli anni 1960-62; si passa infatti da una produzione di 120-130.000 tonnellate ad una produzione di 350 mila tonnellate di acciai speciali, per raggiungere le 500 mila tonnellate di produzione. Le prospettive del mercato nazionale sono buone e prevedono la totalità dell'assorbimento della produzione particolare pregiata della « Cogne » che prenderà ad interessarsi anche dell'impianto dell'« Alfa Sud » con accorgimenti particolari, ma soprattutto con la previsione della conservazione degli impianti della Valle d'Aosta; previsione confermata anche nel caso di una fusione con l'altra azienda a partecipazione statale, la Breda-Siderurgica. Lo devo dire perché anche le difficoltà dell'inserimento della Cogne all'interno della Finsider hanno un carattere politico che non può essere da noi dimenticato. La sensazione nelle valli aostane che se la Cogne fosse stata assorbita dalla Finsider si sarebbe giunti rapidamente alla chiusura dei suoi stabimenti, con le conseguenze di carattere politico facilmente immaginabili, non è ancora cancellata.

Non mi soffermo di più su questo argomento, ma voglio ancora auspicare l'approvazione dei tre disegni di legge.

LEONARDI. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per il lavoro fatto indubbiamente per fornire delle informazioni molto più ampie di quanto non sia avvenuto in altre occasioni. Però vorrei ripetere ancora una volta come proprio dalla ricchezza delle informazioni risulti – e non vorrei offendere il collega relatore De Pascalis – la pochezza della relazione parlamentare. Queste informazioni avrebbero dovuto, cioè, essere date alla nostra Commissione prima, in modo da permetterci una più esatta valutazione ed un nostro giudizio più equilibrato.

POERIO. Vorrei dare una breve precisazione all'onorevole Sottosegretario, il quale ha detto che per iniziare il piano di forestazione in Calabria è necessario un ulteriore approfondimento delle conoscenze del tipo di essenze che si vogliono coltivare. Ebbene, questi studi sono già stati fatti, come esistono direttive precise, delle scelte operate dai piani di applicazione del « Piano verde » numero 2. Per questo esistono già ampie coltivazioni di eucalipti e di pioppi (questi ultimi naturalmente più rispondenti alle esigenze della pasta di legno).

Preciso questo perché noi purtroppo abbiamo esperienza di studi e sperimentazioni che va dal terremoto del 1905 alle ultime leggi speciali per la Calabria ancora allo studio.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che, dopo la discussione generale dei disegni di legge in esame, e la lettura degli ordini del giorno presentati, si potrà procedere alla votazione su tali or-

dini del giorno, se verrà richiesta, quindi alla votazione dei provvedimenti suddetti articolo per articolo, poi alle dichiarazioni di voto, e, infine, alla votazione a scrutinio segreto dei provvedimenti stessi.

(*Così rimane stabilito*).

Per quanto riguarda i tre ordini del giorno già presentati, ripeto che il Governo ha accettato integralmente il numero 1, firmato dagli onorevoli Caprara, Miceli ed altri; ha accettato come semplice raccomandazione il numero 2, firmato dall'onorevole Delfino; infine, ha accettato totalmente il numero 3, firmato dall'onorevole Bova ed altri, appartenenti a diversi gruppi politici.

Ora è stato presentato alla Presidenza un quarto ordine del giorno, firmato dagli onorevoli Caprara e Leonardi, di cui dò lettura:

« La Camera,

discutendosi il disegno di legge di aumento del fondo di dotazione dell'E.F.I.M., che dovrà gestire tutte le partecipazioni ferroviarie,

informata della situazione della S.O.F.E.R., società ferroviaria di Pozzuoli (Napoli);

impegna

il Governo ad evitare qualsiasi misura di ridimensionamento dell'azienda citata e ad inquadrarne lo sviluppo nel piano organico, che l'E.F.I.M. dovrà presentare entro i prossimi sei mesi ».

BARBI. Mi associo a quest'ultimo ordine del giorno.

DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. A nome del Governo, accetto l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Caprara e Leonardi.

PRESIDENTE. Tenuto conto che il rappresentante del Governo ha accettato gli ordini del giorno numeri 1, 3 e 4, mentre il n. 2 lo ha accettato con raccomandazione, chiedo ai colleghi proponenti se insistono nell loro votazione.

CAPRARA. Anche a nome dei colleghi che hanno firmato gli ordini del giorno numeri 1 e 4, dichiaro di non insistere nella votazione.

BOVA. Anche a nome dei colleghi che hanno presentato l'ordine del giorno n. 3, ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 3, firmato da Bova ed altri.

(*È approvato*).

DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Per quanto concerne l'ordine del giorno n. 2, ripeto che lo accetto, a nome del Governo, come raccomandazione poiché nulla posso dire con esattezza sul problema dei metanodotti e sull'Abruzzo e Molise, se non quanto indicato nel programma già impostato dall'EFIM.

Faccio presente altresì che il problema dei metanodotti esula completamente dall'ordine del giorno della Commissione. Tuttavia, sarò favorevole alla eventuale richiesta della Commissione di discutere tale problema in una prossima seduta.

DELFINO. Non sono d'accordo con le riserve, espresse dal sottosegretario Donat Cattin, nei riguardi dell'ordine del giorno da me presentato.

Mi si permetta di far rilevare l'assurdità esistente nella rete dei metanodotti dell'ENI. Il metano, infatti, perviene già alle zone di Roma, Terni e Napoli, mentre non arriva ancora a Pescara, e non serve la zona e i nuclei industriali dell'Abruzzo. Una rete dorsale dei metanodotti sarebbe di grande convenienza, inoltre, per l'ENI, poiché da Pescara si può facilmente collegare la Valle Padana, e quindi le zone industriali del Nord Italia.

In sostanza, nel mio ordine del giorno, si invita il Governo, affinché intervenga presso l'ENI per risolvere il problema dei metanodotti a Pescara, e in Abruzzo correggendo, in tal modo, l'assurda situazione esistente. Io chiedo inoltre investimenti delle Partecipazioni Statali anche in Abruzzo. Del resto, esistono decine e centinaia di ordini del giorno accolti dal Governo, senza, però, che abbiano avuto un seguito. Non comprendo, pertanto, i motivi del non accoglimento totale, da parte del Governo, del mio ordine del giorno. In Abruzzo non è più tempo di « raccomandazioni » e di promesse perché la situazione economica si fa sempre più grave.

Per tali motivi, chiedo, signor Presidente, che la Commissione voti l'ordine del giorno da me presentato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 2, presentato dall'onorevole Delfino.

(*È approvato*).

Faccio rilevare che il suddetto ordine del giorno è stato approvato con un solo voto favorevole, e nessuno contrario. In sostanza, tutti i membri della Commissione si sono astenuti dalla votazione, tenuto conto che lo

stesso ordine del giorno era stato accettato dal Governo come raccomandazione. Pertanto, l'unico voto favorevole da registrare è quello del proponente.

Passiamo agli articoli dei singoli provvedimenti, cominciando da quelli del disegno di legge numero 4696. Do lettura degli articoli avvertendo che, non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, li porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 34,5 miliardi per la sottoscrizione da parte dello Stato - Ministero delle partecipazioni statali - di nuove azioni dell'AMMI Società per azioni, in occasione di aumenti di capitale e per la eventuale sottoscrizione di azioni inoptate.

La somma di cui al precedente comma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali come segue:

lire 10 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1967;

lire 5 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1968;

lire 5 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1969;

lire 5 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1970;

lire 5 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1971;

lire 4,5 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1972.

(*È approvato*).

ART. 2.

All'onere derivante dalla presente legge si fa fronte con riduzione del fondo speciale destinato al finanziamento di provvedimenti legislativi in corso, iscritto negli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli esercizi finanziari 1967 e 1968.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà posto in votazione a scrutinio segreto al termine della seduta.

Passiamo ora agli articoli del disegno di legge numero 4697, relativo all'aumento del fondo di dotazione dell'EFIM.

DE PASCALIS, *Relatore*. Anche se come dichiarazione di voto, vorrei far partecipi i colleghi di uno scrupolo sollevato dalla lettura del testo del disegno di legge.

Ci troviamo di fronte ad un caso nuovo, la cui responsabilità risale agli uffici del Ministero delle Partecipazioni statali che si è dimenticato di aver promosso contemporaneamente due iniziative.

Il disegno di legge che stiamo discutendo è stato presentato al Senato il 18 ottobre 1967 e da questo approvato il 18 dicembre e trasmesso alla Camera il 20 dicembre. Però il 9 gennaio 1968 la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato un Decreto del Presidente della Repubblica, col quale viene modificato lo Statuto dell'EFIM. Tra le altre modifiche vi è anche quella che all'articolo 1 muta la dizione dell'EFIM da Ente di finanziamento dell'industria meccanica ad « Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera ». Questa nuova dizione si riferisce non soltanto al titolo, ma anche all'articolo 1 del provvedimento.

Devo dire (ecco perché ho elevato una critica benevola agli Uffici del Ministero) che il D.P.R. risale al 9 agosto 1967 il che lascia pensare che l'EFIM e il Ministero abbiano proposto la modifica dello Statuto in data antecedente alla elaborazione del disegno di legge.

A questo punto il problema: possiamo varare il disegno di legge così come è stato approvato dal Senato e da questo trasmessoci ? o dobbiamo apportare le variazioni conseguenti e ritrasmettere il provvedimento al Senato, con tutte le conseguenze che ciò comporta ?

PRESIDENTE. Mi pare che la perplessità espressa dal Relatore sia, più che una perplessità, una esigenza: dovremo rimandare la legge al Senato.

DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le Partecipazioni statali*. D'accordo che deve essere modificato, secondo la nuova denominazione dell'EFIM, sia il titolo che l'articolo 1 del provvedimento; ritengo però che si tratti essenzialmente di una operazione di coordinamento, in quanto il disegno di legge venne presentato quando ancora non era intervenuta la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto del Presidente della Repubblica, e quindi a tutti gli effetti, la denominazione ufficiale dell'EFIM era ancora quella vecchia.

PRESIDENTE. Le modifiche proposte dal Relatore devono considerarsi come veri e propri emendamenti; non potendosi in questo caso parlare di coordinamento in quanto non si tratta, come prescrive l'art. 91 del Regolamento, di semplici « correzioni di forma »; bensì di adeguare il titolo e l'art. 1 del disegno di legge alla intervenuta modifica della denominazione dell'EFIM che attualmente si chiama non più « Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica » bensì « Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera ». Do lettura del titolo del disegno di legge come risultante dall'emendamento proposto dal Relatore:

Aumento del fondo di dotazione dell'EFIM Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura del 1° comma dell'art. 1, come risultante dall'emendamento proposto dal Relatore:

Il fondo di dotazione dell'EFIM-Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera è aumentato di lire 20 miliardi.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Non essendo stati presentati altri emendamenti all'art. 1, ne dò lettura e lo pongo in votazione nel suo complesso:

ART. 1.

Il fondo di dotazione dell'EFIM-Ente partecipazioni e finanziamento industria e manifatturiera, è aumentato di lire 20 miliardi.

La somma di cui al precedente comma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali come segue:

lire 4 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1968;

lire 4 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1969;

lire 4 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1970;

lire 4 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1971;

lire 4 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1972.

(*È approvato*).

Non essendo stati presentati emendamenti all'art. 2, ne do lettura e lo pongo in votazione:

ART. 2.

All'onere derivante dalla presente legge si fa fronte con riduzione del fondo speciale destinato al finanziamento di provvedimenti legislativi in corso iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1968.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà posto in votazione a scrutinio segreto al termine della seduta.

Passiamo agli articoli del disegno di legge n. 4698 – aumento del capitale sociale della « Cogne ». Ne do lettura, avvertendo che non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, li porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 20 miliardi per la sottoscrizione da parte dello Stato – Ministero delle partecipazioni statali – di nuove azioni della Società per azioni « Nazionale Cogne », in occasione di aumenti di capitale.

La somma di cui al precedente comma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali come segue:

lire 6 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1967;

lire 4 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1968;

lire 4 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1969;

lire 3 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1970;

lire 3 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1971.

(*È approvato*).

ART. 2.

Il prestito di lire 4,7 miliardi accordato dalla Comunità europea del carbone e dell'acciaio alla Società per azioni « Nazionale Cogne » è garantito dallo Stato per l'adempimento dell'obbligazione principale e per il pagamento dei relativi interessi.

(*È approvato*).

ART. 3.

All'onere derivante dalla presente legge si fa fronte con riduzione del fondo speciale destinato al finanziamento di provvedimenti legislativi in corso, iscritto negli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli esercizi finanziari 1967 e 1968.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà posto in votazione a scrutinio segreto al termine della seduta.

GOEHRING. Vorrei fare una dichiarazione di voto, la più concisa possibile, anche perché sono convinto della necessità di dar vita ad una certa opposizione politica.

Prima di tutto, non sono convinto della validità della giustificazione, addotta da taluni colleghi, per la erogazione di contributi statali ad aziende ed enti, sotto forma di aumenti dei capitali sociali, per la loro gestione normale. Vi sono enti che giudicano non necessari i suddetti aumenti di capitale. Pertanto, sorge il sospetto, piuttosto grave, che i nuovi programmi, elaborati e presentati a giustificazione della richiesta di tali aumenti, non hanno un sano fondamento economico. In caso contrario, non vi sarebbero enti che non accetterebbero tali programmi.

In secondo luogo, mi domando perché son passati tre anni, inutilmente, senza che il Ministero delle partecipazioni statali abbia studiato a fondo la situazione, piuttosto precaria, dell'AMMI e della Nazionale Cogne. Solo oggi, infatti, vengono alla luce gli studi per risolvere problemi e situazioni, conosciute già tre anni orsono.

Mi ricordo che il ministro delle partecipazioni statali, nel 1964, in una lettera indirizzata ai dirigenti dell'AMMI, disse in sostanza: Ora che abbiamo reintegrato il vostro capitale sociale, e disponete, quindi, dei mezzi adeguati, confido che la gestione della società sarà, per il futuro, efficiente ed attiva, e non darà luogo a nuove perdite.

DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Faccio presente che recentemente sono state rinnovate le direzioni delle società cui si riferisce l'onorevole Goehring. In particolare, la direzione dell'AMMI è stata cambiata nel marzo del 1966.

GOEHRING. Questo vuol dire, onorevole sottosegretario, che ci son voluti due anni e mezzo, dal 1964 al 1966, per rinnovare le direzioni suddette. Questa mi pare una osservazione validissima per dire che i programmi, di cui si è parlato, – e che io ho ascoltato con molta attenzione, – sono buoni soltanto sulla carta, poiché non è possibile che mutino da un giorno all'altro. Se, per il cambiamento di persone, sono occorsi due anni, per il mutamento di fenomeni economici occorrerà molto più tempo.

Tuttavia il Ministero delle partecipazioni statali appoggia tali programmi. Staremo a vedere come essi verranno realizzati.

Una terza considerazione. L'onorevole Donat Cattin ha avuto la cortesia di dirci che la Nazionale Cogne, dal 1950 al 1962 ha chiuso in pareggio il conto perdite e profitti, mentre dal 1963 in poi ha cominciato ad avere delle perdite. Se tutte le altre aziende, anche della siderurgia speciale, si fossero comportate come la Cogne, cioè fossero rimaste inerti di fronte ai provvedimenti di aumento delle retribuzioni, che sono la causa principale del dissesto di parecchie imprese, oggi potremmo ritenerci soddisfatti. Si è parlato di congiuntura, ma impropriamente, poiché in Italia, si è trattata di una congiuntura indotta. Negli altri Paesi, infatti, la congiuntura mondiale era favorevole.

DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Al riguardo, onorevole Goehring, potrei citare il settore dell'edilizia, che ha dovuto subire una crisi incontestabile. Non bisogna dimenticare, altresì, che il suo partito liberale ha messo molta legna sul fuoco, durante e dopo il periodo della congiuntura suddetta.

GOEHRING. A sostegno della mia tesi, onorevole sottosegretario, potrei citarle taluni giudizi sulla deflazione del periodo di cui si parla, da parte di ambienti qualificati europei. Dall'estero la congiuntura italiana si è vista meglio che dall'interno.

Mentre tutte le imprese, in quel periodo, hanno dovuto cercare la propria salvezza economica nella maggior produttività, gli enti di cui si parla hanno continuato la propria gestione in perdita, palesando in modo evidente la loro condizione organica di inferiorità.

Il mutamento della direzione, intervenuto con tanto ritardo, lascerebbe credere e sperare in un mutamento completo di rotta. Ne trarranno vantaggio i risultati di gestione? I programmi, i piani di tali enti sono quelli che sono. Occorrerà vederli nella concreta attuazione, prima di poter rispondere positivamente alla domanda che ho posto or ora.

In conclusione, desidererei soffermarmi su un punto fondamentale, sul quale presenterò anche una interpellanza in Parlamento.

Io vorrei che la nuova situazione economico-finanziaria di tali aziende, rispetto alla legge ed anche rispetto alla volontà espressa dalla Commissione, fosse restituita alla normalità; cioè, che ci fossero degli enti, i quali, raggruppando le suddette aziende, si venissero a trovare nelle condizioni stabilite dalla legge.

Si è affermato che le aziende devono essere gestite economicamente, salvo taluni casi di pubblica necessità. È giustissimo. I fondi di dotazione, però, non sono forniti dallo Stato, il quale concede solo una garanzia. Esso si accolla gli oneri e gli interessi passivi sui fondi di dotazione, cioè sui capitali di rischio. È questo un punto fondamentale, sul quale ancora nessuno ha ancora risposto con chiarezza.

DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Il problema da lei sollevato, onorevole Goehring, riguarda il Ministero del tesoro e non quello delle partecipazioni statali.

GOEHRING. La responsabilità del Governo è unica, e non può essere suddivisa per settori.

DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Quando un cittadino privato desidera partecipare al capitale di una certa impresa, o lo fa con proprio denaro liquido, o con quella prestatogli da una banca. Nelle stesse condizioni del privato viene a trovarsi, quindi, il Governo.

GOEHRING. D'accordo, ma chi va presso una banca per chiedere un prestito, lo garantisce con una firma, con un impegno. Qui si tratta di capitale di rischio, di risparmio pubblico, che non viene remunerato.

DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* La remunerazione esiste anche negli enti di cui si parla, anche se non appare sotto la forma classica del profitto, ed è in rapporto al maggior finanziamento ed ammortamento, che è superiore a quello di altre aziende.

GOEHRING. Mi dispiace insistere, onorevole sottosegretario, ma il valore degli impianti che non dànno reddito è zero.

Lei non sa cosa farsene di un'azienda che non le dà reddito.

DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* C'è stato, in quest'ultimo periodo, un ammortamento eccezionale all'ENI.

GOEHRING. Non parlo dell'ENI. Voi aumentate il fondo di dotazione ricorrendo a questo nuovo sistema che non è stabilito dallo Statuto delle partecipazioni statali, ed io dichiaro che noi siamo contro la legge e su questo punto presenterò una interpellanza del mio gruppo perché la cosa sia discussa una volta per sempre. I fondi di dotazione sono dati dietro corresponsione di un interesse e determinano una diversa concezione del conto economico di ogni azienda, perché, per esempio, all'IRI il denaro costa il 4,65 per cento e non il 7 per cento.

Ora, queste cose fondamentali, che riguardano l'esistenza dell'impresa pubblica che si permette di non pagare il denaro, che ha ricevuto e che poi perderà nel settore manifatturiero, in concorrenza con l'iniziativa privata che deve pagare, invece; tutte queste cose – dicevo – devono essere messe davanti alla pubblica opinione nel loro vero significato. Si dice anche che di queste cose se ne discuterà quando parleremo dell'ENEL che deve rimborsare 1.200 miliardi e deve ricorrere continuamente alle oblbigazioni e chiede fondi di dotazione per la terza volta.

Per questo dichiaro di astenermi, unicamente con questo significato: l'astensione non significa ostilità contro tutto quello che serve al rinnovamento e al completamento delle attrezzature industriali dello Stato, ma significa che vogliamo soltanto iniziative provate. Mi astengo anche perché su questi punti fondamentali non sono stati dati chiarimenti sufficienti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge:

Autorizzazione di spesa per i comitati regionali per la programmazione economica. (*Modificato dalla V Commissione permanente del Senato*). (4608-B).

Presenti 26
Votanti 25
Astenuti 1
Maggioranza 13
Voti favorevoli 25
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Disegno di legge:

Aumento del capitale dell'AMMI, società per azioni. (*Approvato dal Senato*). (4696).

Presenti 26
Votanti 25
Astenuti 1
Maggioranza 13
Voti favorevoli 25
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Disegno di legge:

Aumento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica (EFIM). (*Approvato dal Senato*). (4697).

Presenti 26
Votanti 25
Astenuti 1
Maggioranza 13
Voti favorevoli 25
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Disegno di legge:

Aumento del capitale sociale della società per azioni « Nazionale Cogne ». (*Approvato dal Senato*). (4698).

Presenti 26
Votanti 25
Astenuti 1
Maggioranza 13
Voti favorevoli 25
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alle votazioni:

Armosino, Barbi, Barca, Bianchi Gerardo, Biasutti, Bova, Bressani, Buttè, Caprara, Castelli Edgardo, Curti Aurelio, De Pascalis, Fabbri Francesco, Ferri Giancarlo, Isgrò, Landi, Leonardi, Lezzi, Lizzadri, Maschiella, Orlandi, Pirastu, Poerio,, Raucci, Toros.

Si è astenuto: Goehring.

Sono in congedo:

Galli, Gennai Tonietti Erisia, Pedini.

La seduta termina alle 12,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO